

■ TERREMOTO DELL'AQUILA

La rimozione delle macerie spetta agli enti locali

Per il sottosegretario all'Ambiente Catone le nomine dei commissari creano solo un clima di confusione

La rimozione delle macerie provocate dal terremoto del 6 aprile 2009 che ha colpito l'Abruzzo deve essere gestita dagli enti locali. Ne è convinto il sottosegretario all'Ambiente Giampiero Catone che, sulla questione, avrebbe dovuto tenere all'Aquila una conferenza stampa annullata per impegni sopraggiunti e non differibili. «La questione, certamente non secondaria, della rimozione delle macerie derivanti dal terremoto del 6 aprile 2009 - si legge in una nota dell'esponente del governo Berlusconi - richiede una decisa e radicale revisione delle determinazioni finora assunte in materia».

Catone ha affermato di non aver condiviso e di non condividere «la moltiplicazione delle nomine commissariali, specialmente quando si sovrappongono, creando solo ulteriori motivi di confusione e di differenziazione, a competenze proprie dei Comuni». Il tutto anche alla

luce del fatto che «nell'indicare i nominativi dei commissari», si è fatto capo «a professionalità lontane ed estranee alla realtà abruzzese».

Sulla base di queste premesse - ha sottolineato il sottosegretario all'Ambiente - ritengo che tali compiti, anche se da svolgere con procedure particolari, debbano far capo esclusivamente ai Comuni e, quindi, ai Sindaci competenti per territorio». I

primi cittadini potranno avvalersi «di tutti gli operatori pubblici, ma anche degli operatori privati, di quelle ditte locali che, giustamente, come si legge nel documento inviato al Presidente del Consiglio da Ance, Confindustria e Cna dell'Aquila, rivendicano il diritto di partecipare alle opere di rimozione, dando così un forte contributo alla loro esecuzione».

Questa rivendicazione è contenuta nella missiva ufficiale che Ance, Confindustria e Cna hanno inviato al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, al sotto-

segretario Gianni Letta, al ministro dell'Ambiente ed ai vertici delle strutture commissariali e di Protezione civile in cui ricordano come «sin dalle ore successive al tragico evento, le imprese locali, operanti nel settore della gestione dei rifiuti da costruzione e da demolizione, si sono attivate mettendo a disposizione uomini e mezzi per la rimozione delle macerie» ma che una serie di ordinanze

del presidente del Consiglio, tra cui la numero 3923 del 18 febbraio 2011, ha di fatto impedito alle ditte locali, che nel contempo avevano implementato il loro parco macchine ed assunto personale qualificato per l'attività in oggetto, di svolgere la loro opera di rimozione delle macerie». Tale attività è stata demandata esclusivamente ai vigili del fuoco, all'esercito e all'Asm».